

I NUOVI VOLTI PER CAMBIARE L'ITALIA/3

La richiesta dai lettori: aprire alle nuove generazioni e, soprattutto, cambiare l'agenda delle priorità



DIEGO BASTA

32 ANNI

CONSIGLIERE COMUNALE - BUCCINO (SA)



ANNA COHEN

58 ANNI

GIORNALISTA



LUCA MEREU

38 ANNI

PEDAGOGISTA-EDUCATORE PROFESSIONALE



GIUSEPPE SFERRAZZA

37 ANNI

CAPOGRUPPO PD CAMPOBELLO LICATA (AG)

**«Bisogna osare
Occorre coesione
e un Pd
più presente»**

Cosa serve al Paese?

«Al nostro paese serve oggi come non mai coesione, non servono le non lacerazioni che in questi anni hanno creato il centro destra ed il centro sinistra. Invece serve una politica che sia capace di dare risposte alla gente e non una politica che riempia di fumo le speranze dei giovani. Abbiamo bisogno di rinnovare la classe politica ed accettare qualche sfida, correre qualche rischio in più, osare, non dobbiamo continuare a lasciare la gestione del nostro paese alle solite facce».

Cosa puoi/vuoi fare?

«Voglio una politica plurale, voglio un Partito democratico che sia più presente, voglio circoli che si attivino, che sappiano coinvolgere e che aprano le porte a tutti e non le aprono solo per le primarie, per le elezioni e/o per i comitati elettorali. Vogliamo un Partito ed una Politica con la P maiuscola».

La prima cosa che faresti concretamente?

«Farei quello che già faccio attualmente per la mia comunità, cerco di portare idee nuove, idee che mi vengono suggerite dalle richieste della gente, cercando di rendere un paese quanto più vivibile. Mi concentrerei ad esempio sulla vocazione del nostro bel paese (sul turismo, sui beni culturali), cercando di dare linfa alla nostra economia. E poi cercherei di impegnarmi per avere un paese più accogliente, un'Italia più tollerante, una terra più aperta di quanto non sia oggi...».

**«Sogno più onestà
E partirei
da ambiente
da diritto al lavoro»**

Cosa serve al Paese?

«Mi piacerebbe prima di tutto che ci fosse un po' più di intelligenza vera, più onestà e più libertà. Sono tutte cose che, banalmente, trasformerebbero questo paese in un paese civile, e non nell'arena in cui tutti passano il tempo ad azzuffarsi, senza che nessuno si preoccupi di fare qualcosa per il prossimo. Chi pretende di dedicarsi agli altri lo fa per motivi personali, mentre le brave persone preferiscono farsi i fatti loro».

Cosa vuoi/puoi fare tu?

«Sicuramente la cosa più sensata che si possa fare in questo momento è, in caso di un governo tecnico, appoggiare una proposta di riforma elettorale, in modo da avere una legge che ci consenta di votare il proprio candidato. Dopodiché bisognerebbe anche assicurare una visibilità e un accesso ai media che sia equo, perché oggi giorno mi sembra che chi ha più soldi oggi ha più spazi, che chi ha più potere oscura chi al contrario non ne ha alcuno».

La prima cosa che faresti concretamente?

«Mi occuperei fondamentalmente del diritto al lavoro e della salvaguardia dell'ambiente. Intanto farei capire che questo ritorno al nucleare è sbagliato. Poi farei una campagna per impedire la privatizzazione dell'acqua e infine agirei su quello che respiriamo. Mi dedicherei molto alla lotta all'inquinamento, un tema che invece sembra del tutto scomparso dai problemi del paese».

**«Liberare tutte
le intelligenze
per un ricambio
generazionale»**

Cosa serve al Paese?

«A mio giudizio un punto di partenza fondamentale è la liberazione di tutte le intelligenze, intelligenze in ogni campo, dalla cultura alla sanità alla giurisprudenza, per sbloccare questo paese bloccato. E senz'altro sarà necessario che queste intelligenze vengano attinte anche fra i più giovani. In questo senso c'è bisogno di un ricambio generazionale, nelle istituzioni e tra la classe dirigente».

Cosa vuoi/puoi fare tu?

«Io nel mio piccolo, a Sant'Antioco (nella provincia di Carbonia-Iglesias in Sardegna), cerco di occuparmi il più possibile delle persone svantaggiate. Per lavoro e ovviamente anche per scelta ho deciso di stare dalle parti delle classi sociali che hanno più bisogno di aiuto. In questo senso mi piacerebbe avere una legislazione più flessibile, meno burocrazia, e allo stesso tempo più attenta al sociale, che favorisca il lavoro dei centri sociali, delle associazioni culturali e di volontariato».

La prima cosa che faresti concretamente?

«Cercherei di rendere la nostra democrazia una democrazia partecipativa. Cercherei di creare sempre più spazi dove ci si possa confrontare. Puntare tutto su questo dialogo, facendovi partecipare voci e idee nuove, con la più ampia trasversalità possibile. In qualche modo è quello che faccio nel mio piccolo anche con il mio blog. Da questo punto di vista la rete può aiutare parecchio».

**«Serve il dialogo
tra le forze sociali
E una lotta
più forte alla mafia»**

Cosa serve al Paese?

«All'Italia serve un governo forte e autorevole, che consenta di attraversare questa difficile situazione. L'attuale Governo Berlusconi non è stato forte e autorevole e non lo è. Abbiamo bisogno di un esecutivo che elabori politiche economiche efficaci e che spinga il paese in avanti, e non indietro come negli ultimi anni».

Cosa vuoi/puoi fare tu?

«Io lavorerei a una nuova concertazione con le forze sociali, con i sindacati in testa, ma dialogando anche con la Confindustria, con la Confcommercio e con tutte le altre associazioni di categoria, un po' come fece Ciampi nel 1993. Poi ritornerei a parlare con la gente e la farei finita con le varie leggi sulle intercettazioni, le riforme della giustizia, i federalismi fiscali. Tutti questi provvedimenti sono lontani anni luce dai problemi reali delle persone».

La prima cosa che faresti concretamente?

«Per me che vivo in un piccolo paese siciliano è prioritario anche continuare con più forza la lotta alla mafia. È necessario siglare altri protocolli di legalità per evitare infiltrazioni nelle amministrazioni locali, per snellire e per sveltere l'assegnazione dei patrimoni confiscati. Pochi patrimoni per ora sono stati assegnati, mentre ancora tanti fabbricati e tante terre aspettano questo passaggio. Purtroppo, la sola azione repressiva contro la criminalità mafiosa non basta».